

L'invitato speciale

La mossa di Carofiglio

«AMO IL KARATE È SCUOLA DI VITA DA PICCOLO TIFAVO L'INTER E MAZZOLA»

«Busà ai Giochi di Tokyo mi ha entusiasmato Cassano genio sprecato, Totti e Messi unici»

Col karate ho vinto la timidezza, affrontato il bullismo. Ho imparato a fare a botte senza darne. È la bellezza di questo sport. Una vera ingiustizia che non sia stato inserito nella prossima Olimpiade

Gianrico Carofiglio scrittore

di Francesco Velluzzi
MILANO

Q

uel mucchietto di medaglie, come lui lo chiama, è ben custodito in casa. È il piccolo tesoro di Gianrico Carofiglio, scrittore di successo che con le storie dell'avvocato Guido Guerrieri ha cominciato ad aver successo, prima di diventare senatore e oggi uno dei saggi del Pd. Perché nella piena vita di Carofiglio un posto importantissimo lo occupa quello che per lui è stato un amore da quando viveva nel centro di Bari: il karate. «Cominciasti a 14 anni, era un modo per vincere la timidezza, ma anche un certo tipo di bullismo. Il maestro Simmi mi ha insegnato tanto. Una scuola di vita, in un mondo complesso. Ho imparato a fare a botte, senza fare a botte. Perché col karate tendi a non raccogliere le sfide. Io non ero così dotato, ma mi allenavo in modo accanito. Vinsi i campionati regionali, gli italiani a squa-

dre, raggiunti l'apice quando vincemmo la coppa Italia a Vicenza. Diedi anche io il mio piccolo contributo. E da allora le arti marziali sono diventate fondamentali anche nella mia professione».

► Come?

«Ne parlo ai corsi che tengo per manager, dirigenti, avvocati. Non si oppone forza alla forza dell'avversario. Bisogna trasformare il conflitto in cooperazione. Sconfiggere il nemico senza combattere è la più grande abilità».

► Lei è cintura nera, sesto dan.

«L'ho ottenuto nel 2019 (consegnata proprio dal presidente federale Fijlkam Domenico Falcone). Il primo lo presi in quella gara a Vicenza».

► Kata (forme) o Kumite (combattimento)? Cosa predilige?

«Chiara che combattere è più divertente. Mio figlio Alessandro, 31 anni, pratica il taekwondo, ogni tanto ci alleniamo insieme».

► Perché lei si allena ancora?

«Certo. Anche Kata, per il corpo. Faccio pure la kalistenica, quella

ginnastica a corpo libero che oggi va tanto nei parchi».

► Un appassionato vero. Immagino come avrà gioito per il trionfo olimpico di Luigi Busà.

«Tantissimo. Tifavo. Mi ha entusiasmato perché ha vinto contro un mostro sacro come Rafael Aghayev. Busà è un atleta incredibile fa un karate essenziale, è costruito per vincere».

► Tanto entusiasmo, eppure alla prossima Olimpiade la disciplina che lei adora non ci sarà...

«Mi sembra assurdo. È uno spettacolo. Scelta sbagliata».

► Nei suoi libri ci sono dei riferimenti alle arti marziali?

«Assolutamente. In quelli di Guerrieri, dove c'è una parte di me, c'è il pugilato. Il "Maestro di bastoni" è una sorta di Karate Kid. Nella Disciplina di Penelope (l'ultimo pubblicato), invece, la protagonista è una ex saltatrice con l'asta».

► È cresciuto a Bari. Nel dicembre 1999 si consacrò il talento di Antonio Cassano, che, con la maglia del Bari, fece quello straordinario numero con l'Inter. Lei tifava Bari e Cassano?



«Non andavo al San Nicola. Non sono cresciuto con un papà o un parente che mi portava allo stadio. Quella volta vidi la partita a casa di amici. Che colpo. Cassano è stato un genio in parte sperperato. Ha sperperato l'enorme talento».

► **Ma Carofiglio per chi tifava?**
«Se proprio devo, le dico Inter. Ma perché mi piaceva tanto Sandro Mazzola. Non sono mai stato un accanito tifoso».

► **Un calciatore che le piaceva?**
«Francesco Totti. Per tanti motivi. Qualche anno fa era seduto un paio di gradini sotto di me agli Internazionali di tennis».

► **Uno di oggi?**
«Continuo a dire Messi. Perché banalmente è il calcio. E' un piccolo, fragile. Mi piace l'idea che il limite diventi il tuo super potere. Lui è questo. Come un tempo lo era Garrincha».

► **All'Europeo un po' ha tifato però...**

«Sì. Non mi mischio all'esercito di ct da bar, ma Mancini si è rivelato un professionista molto bravo. Solido, che si sa anche comportare. È stata una bella estate, anche se come momento calcistico più esaltante voto sempre per il rigore di Grosso al Mondiale del 2006. Quell'episodio meraviglioso ha tolto cinque anni di vita, ma è stato incredibile».

► **Parliamo del suo lavoro principale, quello di scrittore. Come si allena? Scrive da 20 anni.**
«Sono indisciplinato. Non ho un metodo. Non è divertente, ma vicino alla scadenza scrivo. La scrittura è un mix di talento e fatica. Il talento non è sufficiente».

► **Rivedremo l'avvocato Guerrieri in un suo libro. Tornerà quel personaggio che ha appassionato migliaia di lettori?**
«Tornerà. Ma quando avrà qualcosa di concreto da raccontare. Credo tra uno, massimo due anni».

► **L'ultimo lavoro è La disciplina di Penelope, uscito a gennaio.**

«È il primo romanzo con una protagonista femminile. Sto scrivendo il seguito che uscirà a marzo. Lei va ad allenarsi a Milano ai Giardini Montanelli, facendo kalistenica».

► **Carofiglio e la politica. È stato senatore (2008-2013) e oggi è uno degli osservatori indipendenti del Pd di Enrico Letta. In un momento come questo la priorità è la legge di bilancio, la pandemia o la corsa al Quirinale?**

«Non sono un appassionato delle priorità, sarebbe facile dire la manovra di bilancio. Con Letta c'è un ottimo rapporto. Ma credo vada costruito un nuovo modello di società. Che includa la solidarietà, il ridare dignità alle persone. Bisogna immaginare il futuro. I politici pensano alle prossime elezioni. Gli uomini di stato alle prossime generazioni. Ma questa non è mia»... Era di Alcide De Gasperi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

«Busà è un atleta incredibile. Fa un karate essenziale. È stato costruito per vincere



su Busà

«Il c.t. Mancini si è rivelato un allenatore molto bravo. Solido, che si sa anche comportare



su Mancini

«Il rigore di Grosso al Mondiale del 2006 è il momento più esaltante di storia sportiva



su Fabio Grosso

HA DETTO

«Cassano è stato un genio in parte sperperato. Ha sperperato il suo gran talento



su Cassano

«Non sono un tifoso accanito. Ma diventai interista perché mi piaceva Sandro Mazzola



sull'Inter

«Ho sempre ammirato Francesco Totti. Una bandiera. Una volta era sotto di me al tennis a Roma

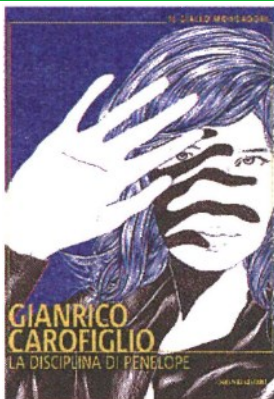


su Francesco Totti

IDENTIKIT

Gianrico Carofiglio

● Gianrico Carofiglio, barese, figlio di un ingegnere e di una professoressa. Dopo la laurea in Giurisprudenza fa a lungo il pm. Nel 2002 inizia a scrivere. Il successo arriva presto con "Testimone inconsapevole", ma l'exploit lo fa quando crea l'avvocato Guido Guerrieri. Fa incetta di premi pure con il maresciallo Pietro Fenoglio. Con "Il passato è una terra straniera" nel 2005 vince il Bancarella. L'ultimo lavoro è datato 2021: "La Disciplina di Penelope", pubblicato nei Gialli Mondadori. Ha già venduto 200 mila copie. A marzo uscirà il seguito. Carofiglio è stato anche senatore dal 2008 al 2013 e oggi è uno degli Osservatori Indipendenti del Pd.



La disciplina di Penelope

È la prima protagonista al femminile in un romanzo di Gianrico Carofiglio. Penelope Spada, ex magistrato ed ex atleta, investigatrice privata che conduce indagini non autorizzate, ha un carattere duro e combattivo. Si allena ai Giardini Palestro di Milano: prima la corsa e poi una serie di allenamenti nello spiazzo degli attrezzi.



Che atleta Gianrico Carofiglio, 60 anni, impegnato nella disciplina che ama: il karate